

Believe in the dragon

Roberta Brancato

BELIEVE IN THE DRAGON

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Roberta Brancato
Tutti i diritti riservati

Passeggiata tra i pineti

È un giorno particolare e un ragazzo passeggia tra i pineti; la temperatura è gradevole sembra di essere in Estate; il sole penetra la pelle bianca di Adis, il vento leggero gli spettina i capelli di color platino e corto, le chiocciole sono al sole come lucertole e non hanno paura di asciugare il loro tessuto molle e freddo. Tra gli aghi di pino caduti, formiche in fila, portano qualche provvista per l'Inverno tra le zampe, recandosi al formicaio dove le attende la loro regina. La gente vestita strana cerca un posto, dove schiacciare qualche noce secca e Adis, solitario, prosegue la sua camminata raggiungendo il pino più strano della pineta. Ha un ramo curvo, gli aghi non sono in terra e i raggi del sole non lo seccano; ecco questo è il suo pino.

Lui spesso si ferma per un pisolino e, come tutti i giorni anche dopo una giornata stancante, si leva la giacca e la trasforma in un cuscino dove per qualche oretta appoggia la sua testa: "Un pisolino in questo giorno di San Martino ci vuole". Appoggia la testa ma gli è difficile dormire. Gli è difficile dormire perché la sua mente formula dei pensieri carini per una piccola donna che per la prima volta gli fa battere il cuore, che per la prima volta gli fa provare delle emozioni, che per la

prima volta fa brillare i suoi occhi, che per la prima volta lo fanno felice. Con una foglia solitaria tra le mani ferma questi pensieri portandoli con se nei sogni.

Improvvisamente la quiete della mente è disturbata da una strana creatura: è alta, grossa, terrificante, con ali da pipistrello, corpo da serpente e zampe da lucertola.

Spaventato Adis apre gli occhi velocemente, ma senza paura e preso dalla curiosità, gli richiude: la creatura è ancora lì intatta come se non gli avesse mai aperti .

La prospettiva del suo sguardo è davvero vicina agli occhi blu della creatura che arretra con timore: “Non avere paura voglio solo sapere perché disturbi la quiete della mia mente.” Essa è di poche parole, ma vedendo quello strano piccolo essere avvicinarsi, produce un piccolo gemito simile alla parola “guarda”.

Adis sebbene stia sognando non esita a guardare: vede esseri come lei massacrati, portati via dalle loro caverne, imprigionati, legati, destinati a morire: con le lacrime agli occhi volta la testa verso la bestia ed esclama: “Tutto questo è tremendo! Ma chi sono quegli uomini che si divertono a farvi del male?” Come risposta riceve semplicemente uno sguardo a sua volta triste.

Aprire gli occhi è confuso e all'erta: “Ma che sogno strano, eppure era tutto così reale.”

Recupera la giacca e percorrendo una strada alternativa si dirige verso casa.

Strane visioni

Entrando in casa Adis saluta sua madre e fischiettando si reca in camera e prova a dedicarsi alle sue cose.

Improvvisamente un mal di testa fitto lo colpisce: la stanza da letto scompare e appare la solita creatura accucciata sulle rive del lago che si disseta.

Ragazzo: “Ancora tu... che altro c'è?” girandosi la draghessa gli fa un cenno con la zampa sinistra simile alla parola vieni e la raggiunge.

Dato che la bestia non gli può parlare, con un piccolo artiglio della zampa anteriore destra crea sulla superficie dell'acqua dei piccoli cerchi che, espandendosi, si fanno più grandi.

Adis: “Mi stai dicendo qualcosa vero?” con un cenno della testa essa annuisce.

Il ragazzo pensa: “Quanto vorrei capirla.”

Creatura: “Non posso parlare” tra la quiete che circonda i due soggetti, ognuno pensa di avere sentito i pensieri dell'altro.

Ragazzo: “Tu per caso hai sentito i miei pensieri?” la creatura annuisce.

Ragazzo: “Perfetto abbiamo trovato un metodo per parlare.”

Guardandosi tentano di capire quali pensieri

occupano la mente di entrambi.

Creatura: "Buffo non trovi?"

Ragazzo: "Cosa?"

Creatura: "Il fatto che ci parliamo con il pensiero."

Ragazzo: "Sai cosa mi ricorda questo fatto? Il libro che ho letto Eragon. Anche Safira e il suo cavaliere si parlavano con il pensiero.

Come mai mi fai vedere qualcosa che ti appartiene? Perché appari nei sogni e non realmente?"

Creatura: "È difficile spiegare, noi draghi siamo particolari perché prendiamo contatto solo chi crede nella nostra esistenza."

Ragazzo: "Ma perché proprio io?"

Creatura: "Abbi fede. Solo questo."

Tutto ritorna normale e Adis confuso più di prima, sceglie una delle soluzioni migliori: trovare qualcuno che lo sappia aiutare. Scendendo dalle scale per una seconda volta si dirige verso la porta.

Adis: "Mamma sto uscendo. Devo riflettere su alcune cose"

Mamma: "Di nuovo?!" Ma sei appena rientrato!"

Adis: "Ho una cosa da fare" chiude la porta ed esce.

Il sole è ancora alto ma meno caldo rispetto all'ora di fuoco.

Il ragazzo passeggiando per le strade di Soave va incontro a un pozzo d'acqua e sulla sua superficie vede il suo riflesso a breve sostituito con il volto della draghessa.

Credendo di averla lì vicino si gira a destra, a sinistra, perfino dietro la schiena ma di lei non c'è nulla.

Allontanandosi dal pozzo si addentra nelle mura del castello e mentre cammina, un tratto di strada assume dei colori irreali: vicino a una strana salita a tutt'ondo

c'è di nuovo la bestia ormai amica dei suoi sogni.

Ragazzo: “Che hai da dirmi stavolta? Dove porta questa strada di cristallo?”

Creatura: “Porta al palazzo di cristallo, dove abito. Quando capirai cosa voglio da te, come mai hai tutte queste visioni, ti aspetto dove la realtà si confonde con la fantasia è la che vengo a prenderti.”

Tutto si dissolve

Dirigendosi verso il pozzo, all'entrata del castello di Soave, Adis ripensa a quello che gli è accaduto: “Ma perché quei sogni mi sembrano reali? Nel senso so che sono dei sogni ma l'ambiente, quella specie di creatura mitologica, ciò che ho visto, che sento sebbene sia una non realtà; la tocco, la respiro come se veramente fosse realtà. Devo proprio chiedere aiuto a qualcuno non vorrei essere sui passi della pazzia”

Dottor Zeno

Il Dottor Zeno è un uomo benvenuto dalle donne. Quando era giovane tre volte a settimana si allenava a calcio facendo numeri grandiosi alle partite.

Fino all'età di quarant'anni Zeno soffriva di nevrosi, malattia di cui sintomi non danneggiano il cervello; chi ne soffre è perfettamente a contatto con la realtà.

Dalla malattia esso guarì grazie all'ironia di affrontare le cose.

Adesso è padrone di un ufficio che un tempo apparteneva al capo di una biblioteca: Adams Skinner.

Zeno è laureato in psicologia e dalla sua guarigione, è psicologo per eccezione e professione.

Mentre aspettava l'orario di apertura del suo ufficio tra le mani, ha una rivista scientifica.

Alle quattro e mezza precise Zeno si alza dalla sedia della scrivania e si dirige verso la porta e guarda dallo spioncino: il suo primo cliente è già arrivato. Apre la porta e lo fa entrare.

Il ventiduenne entrando in quella specie di stanza dalle somiglianze di una topaia, prova un senso di nausea.

Ai suoi occhi il Dottor Zeno appare come un vecchietto gobbo, bruttino, sfortunato ma molto

intelligente.

Dottor Zeno: “Si accomodi pure Signor Adis, arrivo tra un momento”.

Mentre il paziente attende, ne approfitta per guardarsi attorno: le pareti sono in condizioni pietose, le tende strappate, i mobili tutti rosicchiate dalle termiti, il parquet di un grigio sbiadito con un dito di polvere soprastante, ma all'improvviso lo sguardo di Adis si posa in un piccolo angolo dove alle pareti sono appesi dei diplomi appartengono tutti al Dottor Zeno.

Dalla porta dello spogliatoio che si trova infondo al corridoio, si intravede una luce debole ma all'improvviso si spegne e lo psicologo si dirige verso di lui.

Dottor Zeno: “Perdona le condizioni pietose del mio ufficio ma ho talmente tante cose da fare che non ho nemmeno tempo per me”.

La seduta inizia.

Dottor Zeno: “Perché ha chiesto di me signore?”

Adis: “Vede ultimamente mi succedono cose strane...”

Dottor Zeno: “Tipo?”

Adis: “Vedo cose non rientranti nella mia realtà, comunico con il pensiero ad un drago che ad ogni incontro mi fa vedere ambienti che confondono la mia vita e i miei pensieri. Non so se posso dirle che penso di divenire schizofrenico.”

A questa testimonianza il Dottor Zeno prende dal suo cassetto della scrivania una penna e un foglio porgendoli al suo cliente: “La prego signore si sforzi a ricordare qualche ambiente e lo disegni. Per me è importante.”

Nonostante tutti i pensieri che si è fatto prima di parlare con il Dottor Zeno svaniscono: quel viso, quelle

mani raggrinzite, quei capelli a mo di frate cappuccino, gli ricordano uno Zeno conosciuto tra i libri di scuola.

Adis: “Lei mi ricorda uno Zeno che ho conosciuto, attraverso qualche manoscritto, è per caso quel Zeno di cui ha parlato ...?”

Dottor Zeno: “Mi coglie di sorpresa, signore. Sono io.”

Adis: “Ma quanti anni ha?”

Dottor Zeno: “La troppa curiosità, mi creda, lo fa divenire nevrotico.”

Avvicinandosi al paziente Zeno guarda il disegno che ha fatto: è una strada di cristallo a tornanti e in cima al sentiero c'è un palazzo popolato da draghi.

Dottor Zeno: “Appassionato di mitologia?”

Adis è incredulo: “No non è possibile ... questo è ...?”

Zeno: “Il palazzo di cristallo. È venuto benissimo. Solo una persona speciale come lei l'avrebbe disegnato.”

Adis: “Non capisco ... cosa significa?”

Zeno: “Mai sentito parlare di prescelti? I prescelti sono delle persone che possiedono ottima fiducia in se stessi e destinati a combattere per la LIBERTÀ di popoli che sono in difficoltà.

Le visioni, la capacità di parlare con il pensiero ad una femmina di drago, il disegno che ha fatto sono tutti messaggi di aiuto che provengono da un altro mondo”

Adis: “Ma perché proprio me?”

Zeno: “Evidentemente le creature vedono in lei un buon paladino di pace e vorrebbero che andassi ad aiutarli. So che magari lei pensa che tutto questo è surreale ma si sbaglia l'altro mondo esiste deve solo crederci.”

A questo punto la seduta termina e con gentilezza il